

## MI PRENDO IN CONSIDERAZIONE

*Io ci sono.*

*Non è un'affermazione banale, non è un egoismo, non è un emergere a tutti i costi. E' invece una costatazione positiva di amore. Sono stato voluto (...), sono stato desiderato (...) o non sono stato desiderato (...), concretamente ora ci sono. Molti dicono "sei un minore" e "vivi in una comunità". Questo è vero, è una realtà, ma prima di tutto sono una persona, un uomo unico e meraviglioso, con la vita da realizzare nel miglior modo possibile e anche con le regole della comunità che mi aiutano ad essere veramente me stesso.*

*Nel profondo di me, se guardo bene, trovo di tutto e una gran quantità di pensieri più o meno positivi che m'invitano erroneamente molto spesso al "calcolo". Divido, moltiplico, trovo un più e un meno, emerge l'ansia di questo lavoro, quasi un affanno, un senso alla fine di malessere, di vuoto, d'incertezza e insicurezza. Comprendo che il metodo del calcolo del mio esserci non funziona, perché ho dimenticato di esserci e di volermi bene.*

*Mi sono accorto che ci sono con i miei momenti altalenanti, le tristezze, le delusioni, i dolori, ma imparando gradualmente a non giudicarmi mi sento molto meglio. Ci sono e mi accetto per quello che sono, così divento bello ai miei occhi e dono bellezza agli altri.*

*La vita di ciascuno ha un senso molto profondo ed è chiamata a realizzarsi, prima di tutto se ci si accorge che dentro c'è un prezioso contenuto unico. La felicità sgorga quando accettiamo di esserci e quando non accettiamo di mascherarci dalla nostra non libera ricerca di vita.*

*Scrupolosità e superficialità non devono nutrire il nostro esistere, portano dolore, prolungano una profonda sofferenza nella vita. Se accetto di esserci*

*comprendo il bene, comincio un cammino vitale di benessere e il dolore non occupa il primo posto.*

*Crescere dentro di sé, maturare con armonia, diventare grandi, significa dichiarare con il cuore che ci sono e sono libero, sono grande , perché scopro di essere veramente presente dentro di me e fuori di me. La “cosa” mi fa bene e con il tempo le ferite della vita si risanano, l'accettazione (non rassegnazione) di me diventa gioia che si diffonde. A questo punto i miei occhi non hanno più bisogno di lenti per vedere cosa c'è dentro il cuore, la gioia e la bellezza del colore fanno sgorgare la felicità nella luce vera e limpida.*

*Gli occhi delle persone felici offrono generosa e spontanea verità nella lettura di noi, anche quando la visione non risulta semplice e il colore sembra offuscarsi.*

*Io ci sono, sono qui fatto in questo modo, sono felice del mio vivere, sono contento di quello che c'è dentro di me, sono una persona colorata, generosamente ho ricevuto e felicemente dono agli altri, sono me stesso perché riesco a guardare dentro di me e fuori di me.*

*Qualcuno ... è rimasto sempre con me mentre guardavo dentro e fuori di me.*

*Ringrazio quel “Qualcuno” che è sempre rimasto con me.*

*Grazie per aver svolto il vostro compito di Natale ...*

*p. Celeste*